

BIOPOLITICA

Depositata a Montecitorio una proposta per legalizzare l'utero in affitto «solidale», che tuttavia prevede «rimborsi spese». Si confronterà con le due iniziative per vietarlo anche a chi oggi va all'estero per avere un figlio

Legge Zan martedì le decisioni del Senato

Si riunisce martedì l'Ufficio di presidenza della Commissione Giustizia del Senato per decidere il futuro della legge Zan contro l'omotransfobia, già approvata alla Camera. È il primo atto dopo la riassegnazione in sede referente da parte della presidente di Palazzo Madama Elisabetta Casellati dello stesso ddl insieme ad altri 4 progetti analoghi per tema già presentati da Alessandra Maiorino (M5s), Elvira Evangelista (M5s), Julia Unterberger (Autonomie) e Monica Cirinnà (Pd). Intanto si accende il dibattito. Da Facebook l'ex presidente di Arcigay Aurelio Mancuso afferma che è ormai evidente «una pluralità di posizioni» denunciando che «quello che il segretario nazionale del Pd e con lui tante e tanti dirigenti del partito non dicono è che queste posizioni erano state espresse fin dall'inizio dell'iter alla Camera. In riunioni convocate dal partito, alcune volte con i grillini, sono state esplicitate proposte di modifica, che sono state ignorate, poi si è preferito non convocare più le voci dissonanti». Quindi «il Pd è mancato completamente al suo patto costitutivo: rappresentare e ascoltare tutte le posizioni, certamente per poi fare sintesi». Invece «si è voluto scientemente costruire un unanimità arrogante e bugiardo, che ha cancellato ogni rilievo al testo».

Camera, maternità surrogata battaglia tra progetti di legge

MARCELLO PALMIERI

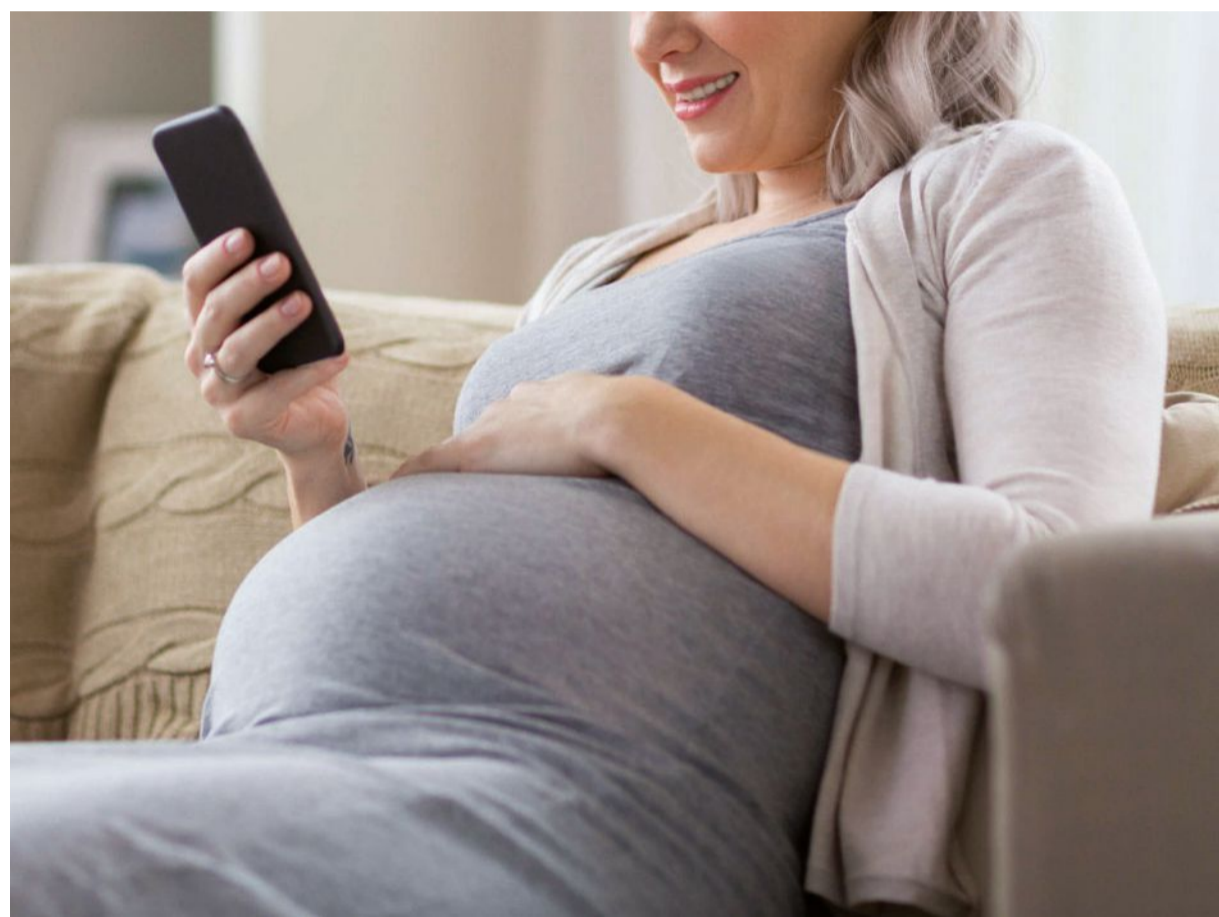
Liberalizzare la maternità surrogata "solidale". È quanto auspica una proposta di legge appena depositata alla Camera, firmata da Guida Termini, Doriana Sarli ed Elisa Siragusa (Gruppo misto, ex M5S), Riccardo Magi (Azione/+Europa/Radicali italiani) e Nicola Fraiolianni (Liberi e Uguali). Nella sostanza, con il progetto si vorrebbe rendere possibile l'affitto di un utero anche sul territorio nazionale purché la donna che si presta a compiere la gravidanza per altri sia in età fertile, non abbia difficoltà economiche e già abbia un figlio vivente. Per costei - ed è questo l'elemento distintivo della pretesa "solidarietà" - non sarebbe previsto un compenso, inteso come retribuzione ufficiale. In ogni caso, però, la proposta di legge istituirebbe rimborsi spese per i controlli medici connessi alla gravidanza e per la eventuale perdita di reddito. Previsione, quest'ultima, che lascia ben immaginare come sia davvero difficile tracciare il confine tra ristoro di una spesa effettivamente sopportata e retribuzione per una prestazione offerta. Da cosa nasce questa bozza normativa lo spiega in un comunicato l'Associazione Luca Coscioni, che la appoggia: «Un Parlamento rispettoso della più alta giurisprudenza e dei diritti dei cittadini - scandisce la presidente, Filomena Gallo, a una voce con il collega dell'Associazione Cerotti Diritti, Leonardo Monaco - non meritava di esprimere solo la proposta repressiva e il liberale firmata da Meloni e Carfagna». Starebbe dunque qui il problema, per l'associazione radicale: lo scorso settembre la

leader di Fratelli d'Italia e l'attuale Ministro per il Sud e la coesione territoriale avevano depositato sempre a Montecitorio altre due proposte di legge sull'utero in affitto, di segno opposto. Loro intenzione sarebbe infatti rendere esplicitamente punibile questo reato (come lo definisce la legge 40 del 2004) non solo se compiuto in Italia ma anche quando nostri concittadini lo consumano all'estero. Contro

questa visione l'altro giorno si è pronunciato in un'audizione alla Camera il presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm), Giuseppe Santalucia, secondo il quale «criminalizzare i genitori di figli nati da maternità surrogata sarebbe certamente dannoso per i figli stessi». Di recente, però, sul tema si è pronunciata la Corte Costituzionale (sentenze 32 e 33 dello scorso marzo), ribadendo

che un conto è la (lecita) punizione di chi viola il divieto di maternità surrogata, un altro la (ingiustificabile) compressione dei diritti dei piccoli che sono venuti al mondo in questo modo. Nel frattempo, contro la proposta di legge Termini fa sentire la sua voce Stefano Fassina, deputato di Leu, per il quale «un figlio non è un diritto, e la maternità surrogata è insostenibile». Si chiede il

deputato: «Perché tanta ostinazione nel rifiuto di un confronto serio proprio con chi dovrebbe, nella sinistra, avere a cuore la tutela dei più deboli come le donne pagate - sottopagate - per fare figli per altri e bambini destinati a essere orfani di madri vive?». E ancora: «Cosa non funziona nell'idea generale di sinistra, dal momento che anche gran parte del mondo femminista fondato sul buonsenso ha a cuore la difesa dell'unicità della donna e dei faticosi traguardi conseguiti a caro prezzo?». Intanto, e pur tra critiche espresse in pubblico o ancora spese riservatamente, a sinistra si spinge la proposta di legge Zan che nelle sue dichiarate intenzioni vorrebbe combattere l'omotransfobia, ma che - secondo più voci, tra cui molte appartenenti alla cultura femminista - rischia di aprire la porta alla surrogazione di maternità. Nella bozza normativa ora all'esame di Palazzo Madama - la Camera l'ha già licenziata - non si parla di utero in affitto. Ma il timore è che la pratica possa venire sdoganata dalla creazione di nuovi diritti protetti da una norma che rischia di perseguire penalmente chi manifesta il proprio dissenso nei confronti (per esempio) della omogenitorialità. Fatto sta che, mentre la proposta di legge accende il confronto a Palazzo Madama, a Montecitorio arriva l'utero in affitto.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIMENTO IN CALIFORNIA

Ottenuti embrioni chimera scimmia-uomo

ASSUNTINA MORRESI

Sono sviluppati per venti giorni tre embrioni chimera scimmia-uomo, mostrando un grado significativo di comunicazione fra cellule di specie diverse, con interrogativi inquietanti a cui è difficile rispondere. Stiamo parlando dei risultati di uno studio guidato da Juan Carlos Izpisua Belmonte, del Salk Institute for Biological Studies a La Jolla, in California, in collaborazione con ricercatori cinesi e spagnoli. Embrioni di macaco cinomologo sono stati formati in vitro e al sesto giorno di sviluppo sono state inserite 25 cellule umane iPS, cioè staminali pluripotenti indotte: cellule fatte "tornare indietro" nel loro sviluppo fino

allo stadio simil-embrionale, e quindi capaci di interagire con tessuti dotati delle stesse caratteristiche. Dopo un giorno le cellule umane si erano integrate in 132 embrioni, 103 vissuti fino a dieci giorni, ridotti a 3 dopo 19 giorni. La tecnica che ha permesso agli embrioni di vivere così a lungo in coltura è stata sviluppata da ricercatori cinesi dell'University of Science and Technology a Yunnan, guidati da Weizhi Ji, pubblicata lo scorso anno. Belmonte aveva provato negli scorsi anni esperimenti analoghi, inserendo iPS umane in embrioni di topo e di maiale, ma la distanza evolutiva fra le specie aveva portato a una interazione scarsa fra le cellule umane e animali. Si tratta di studi con molteplici o-

biettivi nell'ambito della medicina rigenerativa, incluse le problematiche del trapianto di organi, e con un numero ancora maggiore di dilemmi, a partire da quello fondamentale: cosa sono questi nuovi esseri viventi? Fino a che punto siamo disposti a spingerci nella manipolazione umano-animale? Sarebbe lecito proseguire nello sviluppo di queste nuove creature, magari cercando di portarle a nascita, per aumentare conoscenze scientifiche? È possibile individuare e quantificare un contributo umano in un essere di una specie non umana, tanto più se evolutivamente prossima alla nostra? E torna la domanda delle domande: cosa è l'umano?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infanzia, la Camera impegna il governo Plauso dei pediatri

Plauso del presidente della Società italiana di pediatria Alberto Villani per l'approvazione da parte della Camera con voto unanime di due mozioni sull'infanzia a firma di Paolo Lattanzio (Pd) e Francesco Lollobrigida (Fdl) - con il sostegno di Paolo Siani (Pd), pediatra - che impegnano il governo a varare un nuovo Piano sull'infanzia e l'adolescenza. Le mozioni esplicitano

le iniziative che possono favorire le condizioni per garantire i diritti dei soggetti in età evolutiva. Tra le richieste, investire nella genitorialità, nell'offerta educativa, nei primi 1.000 giorni e nel sostegno dei soggetti fragili, adottando misure a sostegno della sfera emotiva e psicologica e attuando percorsi di prevenzione della criminalità e di educazione alla legalità.

Dal'Italia

RAGUSA

Madre rivuole figlio abbandonato

Nato cinque mesi fa, il piccolo Vittorio Fortunato, dal 20 novembre scorso, è stato affidato in pre adozione ad una famiglia. Il padre naturale inscenò il suo abbandono e ritrovamento il giorno della sua nascita. La madre del bambino che sostiene di non averlo mai voluto abbandonare, quel figlio lo rivuole, con tutte le sue forze. Il legale sostiene che la madre «non ha alcuna colpa». La donna «si trova sia nelle condizioni per poter provvedere al minore».

MODENA

Altri 241 bambini cittadini onorari

Altri 241 bambini nati da famiglie migranti residenti a Modena diventano cittadini onorari. «Un modo in più - lo definisce il presidente del consiglio comunale Fabio Poggi - per far sentire questi bambini parte della comunità a cui di fatto già appartengono, perché vivere e crescere in una città vuol dire farne parte e quindi godere degli stessi diritti e doveri».

NECROLOGIE

Il Vicariato italiano della congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram annuncia la scomparsa di

padre
MASSIMO MOTTA
ANNI 63

La sua figura di guida spirituale attenta verrà ricordata con affetto dalle tante persone che ha consolato e ascoltato. Le esequie saranno celebrate lunedì 19 aprile alle 15 nella parrocchia di Albiate (Monza e Brianza).
ALBIATE, 16 aprile 2021

Le Vedette 52 pregano per

monsignor

ANGELO SALA
Si è unito ai molti che lo hanno preceduto nella gloria del Cielo; e tutti insieme pregheranno per i cinque rimasti.
MILANO, 16 Aprile 2021

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI

e-mail: buonenotizie@avenire.it
neurologie@avenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie:
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva;
con foto € 42,00 + Iva;

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.



L'APPELLO DEI GENITORI: MANTENERE E POTENZIARE IL BUONO SCUOLA

«Soltanto il pluralismo scolastico è garanzia di qualità del sistema d'istruzione»

Gli studenti lombardi che beneficeranno quest'anno del "Buono Scuola" sono 25.297, con il raggiungimento di un significativo pluralismo educativo. Ecco perché la decisione della Regione Lombardia di sostenere le famiglie nella scelta educativa con il buono-scuola è un «fatto importante e molto apprezzato», afferma Giancarlo Frare, presidente dell'Agesc. La Lombardia può contare su 5.200 sedi scolastiche statali frequentate da 1.173.645 allievi e su 2.506 scuole paritarie frequentate da più di 229.700 allievi. Questo pluralismo educativo consente una spesa più efficiente e più efficace, se si considera che gli studenti arrivano ai primi posti Ocse - Pisa. Il premier Draghi, nel chiedere che la scuola sia posta al centro del Paese, e-

videntemente pensa alla distanza del rendimento dei nostri giovani rispetto ai parametri europei. A ulteriore conferma che garantire il diritto all'istruzione serve a spendere meglio non è solo l'Europa a dircelo, ma uno sguardo attento alla nostra penisola. Il pluralismo in Puglia è del 4%, in Calabria del 5%, regioni che, con la Campania, si contendono gli ultimi posti Ocse-Pisa. Minore è il pluralismo, maggiore è il degrado. Sullo scenario di una scuola che alimenta le disuguaglianze tra Nord e Sud è intervenuto anche il Covid. La scuola della Lombardia si caratterizza per gli alti livelli dei risultati formativi raggiunti che la pongono ai primi posti in Italia e sopra la media delle graduatorie Ocse, insieme a Trentino Alto Adige e Veneto. Pur senza vo-

ler ridurre le cause dei risultati ad un unico fattore, non si può non evidenziare come quelle citate siano le tre Regioni italiane che con varie modalità offrono il maggior sostegno alla libera scelta delle famiglie della scuola paritaria. D'altra parte questa libertà di scelta caratterizza molti sistemi scolastici europei e in modo più significativo quelli che ottengono i migliori risultati nelle indagini Ocse-Pisa. Inoltre, la Lombardia è la regione italiana con il maggior numero di alunni di scuola paritaria, il che la pone abbastanza vicina alla percentuale di scuole non statali di grandi Paesi europei come Francia e Spagna. Questa forte presenza di scuole paritarie è un elemento che da sempre caratterizza il territorio lombardo e lo rende ricco di proposte didattiche ed educative. Per

difendere questo patrimonio culturale e pedagogico, visti i crescenti costi del personale, delle strutture e degli strumenti didattici che sempre più sono a carico delle famiglie, la Regione nel 2000 introdusse il buono-scuola, anche su suggerimento dell'Agesc che nel 1998 consegnò una propria proposta di legge regionale in merito. Il buono-scuola non riguarda il livello dell'infanzia, che come scuola paritaria è molto radicata sul territorio essendo frequentata da oltre il 55% dei bambini fra i 3 ed i 6 anni pur se in calo leggero e costante rispetto al 57,7% nel 2007-'08, ma è stato istituito per le scuole paritarie primarie e secondarie di I e II grado le cui percentuali sulla popolazione scolastica totale, pur essendo le più alte in Italia, sono decisamente lontane dai livelli dei Paesi eu-

ropei. A chi convenga abbattere il pluralismo educativo è chiaro: a chi non vuole formare cittadini liberi capaci di contribuire alla società e che non sono più facilmente manipolabili per il consenso facile. Emancipare il povero, dargli strumenti di conoscenza critica non conviene. Ma gli ultimi eventi calabresi insinuano un altro dubbio: se la crisi fa crollare le scuole paritarie serie, baluardo di civiltà e libertà, che collassano non riuscendo a sopravvivere con rette elevate, avanzano le scuole che guadagnano dall'essere diplomifici. «Altro che favorire la scuola dei ricchi e dei potenti - sottolinea Frare - è l'esatto contrario, è favorire la scuola per tutti la saggia indicazione del ministro Bianchi, quando si rende disponibile ad approvare una proposta che riveda

il decreto Sostegni aiutando le famiglie delle scuole paritarie, realizzando in pieno, in Regione Lombardia, quello che è un investimento sui giovani». L'Agesc, conclude Frare, «è cosciente che è compito dello Stato garantire la libertà di scelta educativa della famiglia, ma per evitare che il patrimonio che le scuole paritarie costituiscono per tutto il territorio regionale non degenera, come invece sta accadendo in gran parte d'Italia, è necessario avere il coraggio di rilanciare il buono-scuola allargando la possibilità di usufruirne ad una platea più ampia di famiglie. Per ottenere questo sono necessari maggiori finanziamenti e vanno alzati i limiti di reddito che ne determinano l'accesso, possibilmente non utilizzando l'indice Isee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA